

Il Papa: nessuna violazione della laicità dello Stato

*Benedetto XVI: la Chiesa riconosce l'autonomia e la distinzione
Ma non può venir meno al compito di risvegliare le forze morali*

Bertinotti e le critiche al Pontefice

• «IL PAPA SBAGLIA»

Martedì, a «Porta a Porta», Bertinotti parla di Pacs e dice: «Il Pontefice ha un'idea restauratrice. Non vede che una coppia di omosessuali che sta assieme e si ama da cinque anni rappresenta un valore di solidaricità...»

• «MAESTRO IMPROVISATO»

Avvenire, quotidiano della Cei, critica il presidente della Camera: la Chiesa è libera di insegnare «senza le bacchette e le correzioni di linea di autorevoli ma improvvisati maestri. Non è un bell'inizio». E l'agenzia vaticana Sir contrappone a Bertinotti «l'equilibrato messaggio di insediamento del presidente della Repubblica»

CITTA' DEL VATICANO — Non è ingerenza in politica quando la Chiesa interviene per proporre la sua dottrina sociale: l'ha detto ieri il Papa, parlando all'assemblea dei vescovi italiani e respingendo l'accusa di «violazione della laicità dello Stato» che gli viene mossa in particolare dagli esponenti della Rosa nel Pugno, ogni volta che parla di aborto, coppie di fatto e simili.

E' la terza volta che Benedetto XVI difende la sua predicazione — e quella dei vescovi — dall'accusa di ingerenza, tipica del dibattito italiano tra laici e cattolici. L'aveva già fatto il 24 giugno in occasione della visita al presidente Ciampi, al Quirinale (c'era appena stato il referendum sulla fecondazione assistita) e di nuovo con il messaggio del 14 novembre al presidente della Camera Casini, in occasione dello scoprimento a Montecitorio di una lapide commemorativa della visita di Wojtyla, avvenuta nel 2002.

Rispetto alle due occasioni precedenti, ieri Papa Ratzinger è stato più diretto e dettagliato. Ha richiamato la «distinzione» tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio e l'«auto-

24

GIUGNO

Il giorno della visita del Pontefice al Quirinale, subito dopo il referendum sulla fecondazione assistita

nomia» delle «realità temporali» affermata dal Vaticano II. Poi ha così proseguito: «Questa distinzione e autonomia la Chiesa non solo riconosce e rispetta, ma di essa si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento della sua universale missione di salvezza tra tutti i popoli».

Tuttavia la Chiesa «non può venir meno al compito di purificare la ragione mediante la proposta della propria dottrina sociale, argomentata a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano, e di risvegliare le forze morali e spirituali, aprendo la volontà alle autentiche esigenze del bene».

Ed ecco la conclusione, tirata dopo il riconoscimento di «una sana laicità dello Stato» (espressione che Ratzinger aveva già usato nelle due precedenti occasioni): «Nelle circostanze attuali, richiamando il valore di alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società».

Alle accuse di ingerenza aveva fatto allusione il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, nel saluto al Papa: «Le reazioni e le polemiche contro l'insegnamento della Chiesa, che talvolta assumono forme particolarmente inappropriate, rendono in realtà ancora più evidente la necessità di una parola chiara e coraggiosa». In queste parole di Ruini si può avvertire un'allusione al presidente della Camera Fausto Bertinotti, che martedì a «Porta a porta» aveva invitato il Papa a «vedere con più attenzione i «valori» delle coppie di fatto, comprese quelle omosessuali.

Luigi Accattoli